

1

1829. Feb. 1829



**SAUL**  
Tragedia lirica  
in due atti

Milano

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO A  
FONDO TORRANCA  
LIB 34  
BIBECA DEL VENEZIANI

**SAUL** 11380

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1829



**MILANO**  
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3433  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

SAUL

Signor ANTONIO TAMBURINI.

GIONATA

Signora CAROLINA FRANCHINI.

DAVID

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

MICOL

Signora ADELAIDE COMELLI-RUBINI.

ACHIMELECH

Signor LUIGI BIONDINI.

ABNER

Signor LORENZO LOMBARDI.

LA PITONESSA D' ENDOR

Signora MARGHERITA RUBINI.

L' OMBRA DI SAMUELE

Signor N. N.

Uffiziali - Guerrieri - Leviti.

Donzelle Ebree - Popolo.

L'azione è nel campo ebreo e sue vicinanze.

---

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO NICOLA VACCAJ

---

Le Scene sono nuove  
d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*  
SIGNOR GALZERANI GIOVANNI

*Primi Ballerini serj*

Sig.<sup>a</sup> Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.<sup>a</sup> Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti*

Signori Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro  
Signore Bocci Maria - Bencini Giuditta  
Signor Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*  
Signor Aleva Antonio

*Primi Ballerini*

Signori Marchesi Carlo - Grillo Gio. Battista

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Baranzoni Giovanni - Masini Luigi - Luzina Giovanni  
Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Caterina

*Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

*Altri Ballerini*

Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe  
Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe  
Bencini Francesco - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Signore

Viscardi Gio. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigia - Scanagatti Carolina

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

SIGNOR GUILLET CLAUDIO - SIGNORA GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Vaghi Angiola, Nollì Giuseppa, Vignola Margherita  
Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa, Braghiera Rosalba  
Pizzi Amalia, Turpini Virginia

Signori Casati Tommaso, Della Croce Carlo

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Carcano Gaetana, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina  
Braschi Amalia, Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Pozzi Angiola  
Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.  
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta  
Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.  
Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina  
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone  
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

*Ballerini di Concerto*

N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori  
Signor BRUSCHETTI ANTONIO

---

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista  
Signor PAVESI GERVASO

---

Attrezzisti  
Signori FURNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

---

Direttrice della Sartoria  
Signora CERVI ROSA

---

Capi Sarti

Da uomo Sig. ROSSETTI ANTONIO  
Da donna Signori MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE

---

Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Accampamento ebreo. Tenda reale da un lato. In fondo le montagne di Gelboè. Sul davanti la tomba di Samuele.

(È notte oscurissima)

La Maga d' Endor è sulle rupi inclinata alla tenda di SAUL in atto di persona che porge attentamente l'orecchio. Odonsi dalla tenda voci lamentose, al suono delle quali essa è intenta.

*Coro*

Ahi! sventurato padre!...  
Ahi! deplorabil Re!...  
Delira... è fuor di sé...  
Dio l'abbandona!

*Pit.*

Dolce all' orecchio suona  
Della Maga d' Endor il pianto amaro  
Dell' afflitto Israel. Invan cercato  
Sulla polve è Saul; invan pentito  
Al Dio di Samuel pietade ei chiede;  
L' averno il volle, e l' arte mia gliel diede.  
Udiam... \* Ei geme ancora...

\* (ricomincia il lamento nella tenda)

Egli è infelice appien, nè più infelice  
Farlo poss'io... Questa pensosa notte  
Fu prolungata assai... Maligno spirito  
A lui farò ritorno,  
Se avran tregua i suoi mali. - Or esci, o giorno.  
(spunta il giorno: la Pitonessa si perde fra le rupi.  
Cresce il tumulto nella tenda di Saul, e n' escono i seguenti)

## SCENA II

Uffiziali di SAUL in gran confusione, indi MICOL  
e GIONATA.

- Coro* Ah! fuggiam... D'averno è preda,  
Dell' averno scongiurato.  
Samuel l'ha condannato,  
Lo discaccia Iddio da sè.
- Gio.* Arrestate!... Ah! pria, spietati,  
Passerete sul mio petto...  
Di pietà, non d' odio oggetto,  
È Saul il vostro Re.
- Mic.* Di sua gloria ai dì passati  
Forse ancor risorger puote:  
Dio si sdegnà, e i rei percuote;  
Ma implacabile non è.
- a 2* Rammentate, o figli ingrati,  
Ch' ei vi è padre più che Re.
- Coro* Consultò d' Endor gl' incanti...  
David fu per lui proscritto...
- Gio. Mic.* Espiar con voti e pianti  
Noi potremo il suo delitto.
- Coro* Dei Leviti il rio fe' scempio.  
Spersè l' are, ed arse il tempio.  
Chi ci rende il giusto oppresso?  
Il Vegliardo di Nobè?

## SCENA III

Comparisce ACHIMELECH sulle rupi, accompagnato  
da alcuni Leviti.

- Achi.* Dio vel rende...  
*Tutti* Oh gioja! è desso!...  
Israel ti cade al piè!

- Achi.* Sorgete... Al ciel clemente  
Piacque per voi salvarmi.  
Per voi, fra il sangue e l' armi,  
Illeso mi serbò.  
Io d' Israel dolente  
Vengo sostegno e scampo:  
Io, se Saul si pente,  
Saul consolerò.
- Coro* Purificato è il campo;  
Iddio fra noi tornò.

a 3

*Gio. e Mic.*

*Achi.*

- Vieni, soccorri al misero, Figli, del ciel la collera  
Acqueta i suoi timori; Calman pentiti i cuori;  
Ah! se per lui tu implori, Pianga i commessi errori,  
Il ciel si placherà. E pace il padre avrà.  
(suono di guerra: tutti si scuotono)
- Tutti* Qual fragor!... le trombe squillano!  
Il nemico il campo assale!

## SCENA IV

Escono da varie parti tutti i guerrieri d' Israele. ABNER si  
presenta all' ingresso della tenda di SAUL. Le rupi sono  
ingombre di popolo. ACHIMELECH rimane immobile.

- Coro* Dov' è il Re? ... Saul! ...  
*Abn.* Lasciatelo ...  
A pugnar Saul non vale:  
Più che mai delira e geme:  
Nella polve immerso ei sta.
- Tutti* In chi mai porrem noi speme?  
*Achi.* (scuotendosi)

Nel campion che Iddio vi dà. (tutti lo cir-  
condano. Egli parla come uomo ispirato)

Egli viene . . . lo veggo . . . il conosco . . .  
 Ei si scaglia, si avventa a Filiste . . .  
 Scorre il campo qual turbo che fosco  
 Crolla e abbatte le deboli ariste . . .  
 Secondatelo . . . all' armi correte . . .  
 Combattetevi . . . vittoria vi dà.

*Tutti* Oh portentoso! Sant' aura lo invade . . .  
 Le parole sul labbro gli pone . . .

Su! brandi<sup>amo</sup><sub>te</sub> le lance, le spade!

Second<sup>iamo</sup><sub>ate</sub> il fatale campione!

Se del Cielo la destra lo assiste,  
 Di Filiste - l' orgoglio cadrà.

(tutti partono frettolosi. Rimane Achimelech in mezzo al popolo prostrato a' suoi piedi in silenzio religioso, intento a lui, che colle braccia alzate al cielo sembra benedire l' armi d' Israele. A poco a poco il romore si allontana)

## SCENA V

ACHIMELECH, MICOL, donne, indi ABNER.

*Mic.* Oh santo veglio! poichè tanta in petto  
 Di profetico spirito aura ti parla,  
 E di nuova fidanza i forti accendi,  
 A debil donna intendi,  
 E di una tua parola  
 Me tremante assicura, e me consola.

*Achi.* Micol, ti leggo in cor . . . De' tuoi sospiri  
 Non mi è segreto un solo; io mille volte  
 Coi miei sospir confusi  
 Al Signor gl' inviai. David respira.

*Mic.* Oh gioja! E chi dall' ira  
 Del nemico Saul, poichè distrutto  
 Il tempio cadde che gli dava asilo,  
 Scampò il fuggente oppresso?

*Achi.* L' Angiol celeste che gli veglia appresso.  
 Novelli spechi i monti,  
 Per nascondere, aprir; più folte e dense  
 Le foreste si fèr.

*Mic.* Oh! se da questa  
 Errante vita ci riposasse alfine! . . .  
 Se tornasse al mio sen! . . . Ma . . . scritto è forse,  
 Ch' io più nol vegga, o di vederlo io tema.

*Achi.* Non diffidar della bontà suprema. (lieta musica  
 Odi! da lontano)

*Mic.* Festivo suono!

*Achi.* Suon di vittoria . . . (esce Abner)

*Mic.* Abner, che rechi?

*Abn.* In fuga

Va Filiste sconfitta. Al Re si rechi,  
 Se d' udirla è capace,  
 La novella felice.

*Mic.* Corriam . . .

*Achi.* Oggi, Israel, gioir ti lice!  
 (entrano nella tenda di Saul)

## SCENA VI

Il luogo rimane sgombro. Un guerriero si presenta sulle rupi, frettoloso, in atto di chi teme d' essere scoperto. Egli è DAVID. Scende guardingo.

*Dav.* Dove incauto inoltrai? Son di Saulle  
 Queste le tende . . . Oh potess' io celarmi,  
 Ed aprirmi un cammino! Invan lo spero!  
 Del salvator primiero  
 Tutto Israele è in traccia, e a ravvisarmi  
 Mille sguardi fian pronti al manto, all' armi.

\* Se il braccio mio guidasti

\* Nel campo della gloria,

\* Gran Dio! della vittoria

\* L' inno s' innalzi a te!

## ATTO

\* Pace Israel respiri,  
 \* Torni la calma al Re,  
 \* E tregua a' suoi sospiri  
 \* Abbia la sposa in me.  
 \* Oh di quest' anima  
 \* Soave oggetto!  
 \* Tanto m' inebbria  
 \* Di te l' affetto,  
 \* Che mi fa vivere  
 \* Nel mio dolor!  
 \* Se il Cielo arride  
 \* Alla mia speme,  
 \* Godremo insieme  
 \* Felici ognor. (aggirandosi pel campo,  
 si accorge della tomba di Samuele)

Ciel! che vegg' io? la tomba  
 Di Samuel... Ah non a caso io giungo,  
 Ombra adorata, a questo sacro avello!  
 Tu mi vi hai spinto. (si prostra sulla tomba)

## SCENA VII

Micol dalla tenda di Saul, e DAVID.

*Mic.* \* Qual guerriero è quello!  
*Dav.* \* Sento in me la tua voce  
 \* Che qui mi chiama...  
*Mic.* \* Ciel! m' inganno! ah, parmi!  
*Dav.* \* Fedele a' cenni tuoi sfido la morte.  
*Mic.* \* David!  
*Dav.* \* Qual voce!  
*Mic.* \* È desso.  
*a 2* \* Oh gioja!  
*Dav.* \* Micol!  
*Mic.* \* David!  
*a 2* \* Mi<sup>a</sup> consorte!

## PRIMO

*Mic.* \* Con palpiti frequenti  
 \* Mel presagiva il cor!  
 \* Ti stringo, e a' miei contenti  
 \* Appena io credo ancor!  
*Dav.* \* Si desiato amplesso  
 \* Offriva a me il pensier...  
 \* Mirami in volto espresso  
 \* L' eccesso del piacer!  
*Mic.* \* Traggio la vita a stento  
 \* Lungi, mio ben, da te!  
*Dav.* \* Mi è grave ogni momento,  
 \* Quando non sei con me!  
*a 2* \* Ma così dolce istante  
 \* Basta a calmar l' affanno:  
 \* Nè sa quest' alma amante  
 \* Altra sperar mercè.  
*Dav.* \* E meco placato  
 \* Non è il genitor?  
*Mic.* \* Da furie agitato  
 \* Delira - fremente;  
 \* Ti chiama sovente:  
 \* All' ira - poi riede;  
 \* Non spira - non chiede  
 \* Che morte e furor.  
*Dav.* \* Se basta a calmarlo  
 \* Un sangue innocente,  
 \* Son pronto a versarlo  
 \* Io stesso al suo piè.  
*Mic.* \* No... fuggi, infelice!  
 \* Ti cela al suo ciglio...  
 \* Ragione, consiglio  
 \* In lui più non è.  
*Dav.* \* Ah! dunque lasciarti  
 \* Ancora degg' io?  
*Mic.* \* Mio caro! deh! parti...  
*Dav.* \* Abbracciami!

- Mic.* (trattenendolo per mano) \* Addio !  
*Dav.* \* Mi arresti ? perchè ?  
*Mic.* \* Esprimerti vorrei  
 \* I crudi affanni miei ,  
 \* Che sento nel dividermi ,  
 \* Anima mia, da te !  
*Dav.* \* I mesti rai serena . . .  
 \* Non aggravar la pena ,  
 \* Che sento nel dividermi . . .  
 \* Anima mia, da te !  
 a 2 \* „ Un raggio tuo clemente,  
 \* „ Pietoso Dio, risplenda !  
 \* „ E all' alma - oppressa ah ! renda  
 \* „ La calma che perdè !

(rimangono insieme abbracciati)

## SCENA VIII

GIONATA , DAVID , MICOL.

- Gio.* Chi veggo ? oh David mio !  
 Gionata fuggi ?  
*Dav.* Nel tuo seno io volo ,  
 O mio fratel d' amor , se tale ancora  
 A me sei tu.  
*Gio.* Chi più di me ti onora ?  
 „ Difensor d' Israele ,  
 „ Di Filiste terror, non sei tu forse  
 „ L' eroe che ci soccorse ,  
 „ Che vittoria ci diè ?  
*Mic.* „ Di Micol tua  
 „ Non sei forse lo sposo , il primo , il solo  
 „ De' miei più dolci affetti ?  
*Dav.* „ Ah ! sì, v'abbraccio entrambi, o cari oggetti !  
 Per voi poss' io lo sdegno  
 Incontrar di Saul.

- Gio.* Infin ch' io viva ,  
 Meco sarai sicuro. „ Invan t' insidia  
 „ Abner malvagio : invan ti accusa al padre  
 „ Sovvertitor di squadre; e dei Leviti ,  
 „ Ad irritarlo uniti ,  
 „ Istigator t' estima . . . Oggi tu desti  
 „ Inaspettata e nuova  
 „ Della tua fede alta , infallibil pruova.  
*Dav.* „ E a darne ancor mi appresto  
 „ Altra maggior ; a vostro scampo , e mio ,  
 „ Qui mi sospinse il ciel.  
*Gio.* „ Ah ! sì, lo spero.  
*Mic.* Ma finchè torbo , e nero  
 L' umor del padre è tanto , a lui mostrarti  
 Non puoi, nè dèi.  
*Gio.* Di Gionata la tenda  
 Asil ti fia , finchè tranquillo alquanto  
 Il genitor non rieda. (s'apre la tenda di Saul)  
*Mic.* Ei vien . . .  
*Gio.* Fuggi ! t' affretta !  
*Dav.* A voi si ceda. (si ritira)

## SCENA IX

ESCE SAUL dalla sua tenda sostenuto da ACHIMELECH , e da  
 ABNER. Il popolo gli si affolla d' intorno. MICOL e GIO-  
 NATA corrono a lui confortandolo. Egli si avvanza lenta-  
 mente , pallido , scomposto come uomo in delirio.

- Mic.* Vieni, rivedi il sole . . .  
*Donne* Che ti sorride ancor.  
*Abn.* Rivedi il campo . . .  
*Gio.* Della tua gloria antica.  
*Achi.* Il ciel saluta ,  
 Che ti splende sereno, e ti conforta . . .  
*Saul* Qual voce è questa ? chi a sperar mi esorta ?  
 (silenzio. Volge gli occhi d'intorno; ravvisa Achimelech)

Al bianco ammanto, ai veli  
 Che ti coprono il capo... uno tu sei  
 Dei veggenti di Rama... Ah! non fur tutti  
 Dunque trafitti! E in Israele ancora  
 Vive una sacra voce a darmi speme,  
 A salvarmi dal ciel, che rugge e freme?  
 Deh! fra il cielo, e il capo mio  
 Ti frapponi, o veglio santo!  
 Sotto l'ombra del tuo manto  
 Mi nascondi per pietà!  
 Ma che prego! eterna è l'ira,  
 Imprecata dai Leviti.  
 Scoppia il tuono, il turbo spira...  
 Sono i figli a me rapiti...  
 Già dal soglio, a cui m'attegno,  
 Samuel balzar mi fa!

(musica guerriera)

*Tutti* Odi... spera... è salvo il regno...  
 Grande ancor Saul sarà!  
*Saul* Qual suono si spande?  
*Tutti* Di festa! di gloria!

## SCENA X

Parte dell'esercito Ebreo si mostra sul monte: si avvanza al lieto suono di guerrieri strumenti. Le donzelle Ebreo precedono i Guerrieri, spargendo fiori.

*Coro* Tessiamo ghirlande,  
 Trofei di vittoria.  
 Al cielo dia lodi,  
 Il canto dei prodi...  
 Qual polvere al vento  
 Filiste spari.

*Saul* Oh! bellica tromba  
 Di mia gioventude,  
 Risuona, rimbomba,

Mi desta a virtude!  
 Richiama al pensiero  
 Gli antichi miei dì!  
 Felice guerriero,  
 Già vinsi così.

*Coro* Al Cielo dia lodi  
 Il canto de' prodi!  
 Qual polvere al vento  
 Filiste spari.

(Saul si rianima alle grida de' guerrieri, ed alle acclamazioni del popolo, e dell'esercito. Tutti lo circondano con sommo interessamento)

*Saul* No, non è spento ancora  
 Saul del tutto: di vittoria il grido  
 Lo rattivò... Ma... chi del Re le veci  
 Sostenne in campo?... figliuol mio, tu forse?  
 Nuovo Saul sei tu?

*Gio.* Dio ci soccorse:  
 A tuo sostegno, e nostro  
 Inviò questo giusto...

*Mic.* E insieme un prode,  
 Fidanza, ed ardimento  
 Dell'afflitto Israel.

*Gio.* David.  
*Saul* (maravigliato) Che sento?  
 David!... in campo!... ei vive!  
 Respira dunque! (ad Achimelech)

Or chiaro è appien l'arcano  
 Di tua venuta... appien disciolto il velo.  
 A nuove insidie ambi venite.

*Mic.* (Oh Cielo!)  
*Achi.* A nuove insidie! E a me, di mille e mille  
 Trafitti in Rama ed in Nobè Leviti  
 Avanzo sventurato, insidie apponi?  
 Per me de' tuoi campioni  
 Fu salvato il miglior, per me sopite

Le furie tue voraci,  
Dio placato per me...

*Saul* Perfido, taci!

Le furie mie son deste  
Dalla presenza tua... ti leggo in volto  
L'ira di Samuele, e la vendetta,  
Che perenne, o Leviti, in cor volgete.

*Mic.* Padre!

*Gio.* Signor! (supplichevoli)

*Saul* (scacciandoli) Mi siete  
Nemici tutti... io non ho figli... io sono  
Padre soltanto a chi mi reca innanzi  
David in ceppi.

*Achi.* Ahi, forsennato! ahi, cieco!

Che fai?

*Saul* David io voglio.

## SCENA XI

DAVID, e detti

*Dav.* Io te lo reco.

*Saul* Tu stesso! (colpito alla sua vista)

*Achi.* Oh Cielo! aita

Il tuo guerrier!

*Gio.* Che festi, incauto?

*Mic.* Ahi lasso!

Tu venisti a perir!

*Dav.* Ai colpi tuoi  
Presento inerme il capo: or tu lo tronca,  
Senza difesa egli è... Possa il mio sangue  
Terminar tue sventure,  
Placarti il Ciel!

*Saul* (scuotendosi) Tu il Ciel placarmi? indegno!  
Placarmi il Ciel, quando m'insidii il regno?

*Dav.* Io!...

*Gio.* Che mai dici?

*Mic.* Ah! l'odi!

*Saul* (a poco a poco delirando) E che sperasti  
Nel trono d'Israel? seggio di spine,  
Duro, funesto egli è. Tristo chi il preme!  
Morta è qualunque speme...  
Non v'ha pace per lui. Nemici ei trova  
Combattenti e Leviti; avversi i figli;  
Traditori i congiunti... io stesso, io stesso  
Insidiato, oppresso,  
Cerco una pietra invan, dove riposi  
Il canuto mio capo... un antro io cerco  
Nell'istessa mia Corte...  
Lasso!... è meglio morir... bramo la morte!

(è al colmo del delirio; si abbandona sovra un sasso)

*Mic.* Misero padre!

*Gio.* Ei piange!

Gli fia sollievo il pianto!

*Achi.* O tu, che spesso

Coi carmi tuoi temprasti  
Le smanie sue feroci, or tu rinnova  
La portentosa prova.

*Dav.* A me si rechi

L'arpa de' miei primi anni! Il labbro mio  
Muovi, o pietà!

*Tutti* Sensi t'inspiri Iddio!

*Dav.* Chi del Leon di Giuda

Tanto abbassò l'orgoglio?

Chi di sì gran cordoglio

Il prode, il forte empì?

Non di superba e cruda

Gente infedele i danni;

Fu Dio, che co' suoi vanni

L'Eroe più non coprì.

*Saul* È ver!... Iddio soltanto (scuotendosi)  
 La sua virtù mi tolse...  
 L'orrore, in cui m'avvolse,  
 Più non mi toglierà. (ricade)  
*Ach., Mic. e Gio.*

Segui, e sia speme il canto:  
 Chè Dio perdonerà.

*Dav.* Spera, spera, Eroe caduto!  
 È virtude la speranza:  
 Ah! se questa in cor t'avanza,  
 Te non vuol perduto il Ciel.  
 Prega, e fida, Eroe caduto!  
 Nelle preci d'Israel. (tutti si prostrano. David intona, gli altri rispondono. Saul a poco a poco s'intenerisce; infine si prostra)

*Dav. e seco tutti*

Del prode i gemiti,  
 Signore, intendi!  
 Qual Sol sereno  
 A lui risplendi!  
 Come fenice  
 Ringiovanita,  
 A nuova vita  
 Risorgerà.

*Saul*

O suon, che i fremiti  
 Del cor sospendi!  
 Non sei terreno...  
 Dal ciel discendi:  
 Dell'infelice  
 Mia stanca vita,  
 Pietosa aita,  
 Scordar mi fa!

(Saul s'inginocchia: breve silenzio: David ripiglia in tuono più lieto)

*Dav.* Sorgi, sorgi: Dio t'intende,  
 Dio ti rende - ad Israel.  
 Più robuste, Augel reale,  
 Spiega l'ale, - aspira al Ciel.

*Saul* Sì, rinasco, sì, ritorno (rianimato)  
 Alla speme ed alla luce.

*Tutti* Oh contento! oh lieto giorno!  
*Saul* Re son io, son padre e duce, (confortato)  
 La mia destra il brando afferra,  
 In battaglia io movo il piè.

*Tutti* Lieto cantico di guerra  
 Israele intuona al Re.

*Dav. e Coro*

Chi si scaglia qual pardo veloce?  
 Tende e schiere chi pone a scompiglio?  
 Come tuono risuona la voce,  
 Come lampo gli sfolgora il ciglio.  
 Egli è il forte, l'eletto, che, in Rama,  
 Samuel di sua man coronò.

*Saul* Il suo nome ne gridi la fama...  
 Egli è...

## SCENA XII

La PITONESSA comparisce sulla rupe.

*Pit.* Davide! (si dilegua)  
*Tutti* (sorpresi) Ciel!  
*Saul* Chi parlò! (in furore)  
 Traditori!... è Saul il possente...  
 Vile è David... si uccida a' miei piedi.  
 (snuda la spada)

*Gio. e Mic.* (opponendosi)

Padre! ah, padre!

*Achi.* (a David) T'invola al furente!

*Saul* David pera!

*Tutti* (arrestandolo) Ah signor! in te riedi!

*Saul* (dibattendosi disarmato)

La mia spada!... a me la spada!

Ch'io lo giunga... ai piè mi cada...

Non vi sia chi lo sostenga...

Non vi sia chi me rattenga...

Mora l'empio! E voi, morendo,

Prova sia, ch'io sono il Re.

## ATTO PRIMO

*Tutti* (circondandolo)

Deh! ti calma! deh! ti arresta!  
 Qual furore in te si desta?  
 Sventurato! il crudo averno  
 Del suo cor fa rio governo!  
 È perduto, oh Dio tremendo!  
 È caduto in odio a te!

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campo di Saul, come nell' Atto Primo

SAUL ed ACHIMELECH.

*Saul* \* **E** crederti poss' io? non è Davidde  
 \* Un traditor?

*Achi.* \* Più che non credi ei t' ama,  
 \* E tu, ingiusto, il detesti.

*Saul* \* E i figli miei?

*Achi.* \* Sventurati, ma fidi, al tuo dolore  
 \* Gemono gl' infelici.

*Saul* \* E può al mio pianto

\* Achimelecco istesso,

\* Di cui la voce in Rama

\* Mi maledisse un dì, dal Cielo irato

\* Tregua implorar?

*Achi.* \* Io de' Leviti spenti

\* L' ombre allora placai, quando me, veglio,

\* Tu dal tempio scacciasti: eppur pregai

\* Pe' giorni tuoi. Deh! piangi, o Re; pietoso

\* Di un cor pentito accoglie il Cielo i voti:

\* Abbraccia i figli, il tuo fedel Davidde,

\* E Iddio, clemente allora,

\* Perdonarti saprà... lo spero ancora.

*Saul* \* Ah! l' anima si scuote

\* Al fatidico accento! A me Davidde!

\* I cari figli a me! risorga in campo

\* Il Levitico altar.

*Achi.*

\* Ti renda il Nume

\* Costante ognor! Nunzio di pace io volo

\* Al tuo campione, a' figli... Ah! il denso velo

\* Dissipato sarà!

*Saul*\* Lo voglia il Cielo! (*Achi. parte*)

## SCENA II

LA PITONESSA e SAUL.

*Pit.* \* Saul!*Saul* \* Chi vedo! oh cruda

\* Ministra dell' Averno!

\* A che vieni? che vuoi?

*Pit.* \* Vengo a salvarti.

\* Achimelech t' inganna:

\* Quel giovin Re da Samuel promesso

\* Egli è... trema Saul! David istesso.

*Saul* \* Donde il sai tu?*Pit.* \* Dal formidabil Nume,

\* Che a me si svela.

*Saul* \* Oh qual mi desti in petto

\* Nuovo furor! empia menzogna è questa...

*Pit.* \* A darten prova ecco, Saul, son pronta...

\* Hai tu coraggio?

*Saul* \* Tel vedrai.*Pit.* \* Gli estinti

\* Ad evocar vien meco. Il fero spirito

\* Di Samuel, da te spento,

\* In quella tomba a interrogar scendiamo.

\* Tremi?

*Saul* \* Son teco.*Pit.* \* Ebben mi segui.*Saul* \* Andiamo.

(entrano nella tomba di Samuele)

## SCENA III

ACHIMELECH, DAVID, GIONATA, MICOL, Leviti,  
Guerrieri e Popolo.*Achi.* Qui presso a questa tomba  
Collocate l' altar.*Gio.* Un tempio è dessa  
Pel devoto Israel.*Dav.* L'ombra del giusto,  
Che vi riposa in pace,  
Sorrída al suono del comun contento.*Mic.* Oh fortunato evento!  
Oh benedetto dì, che a sparger viene  
Tutte quante di obbligo le nostre pene!*Achi.* Si ardan gl' incensi; e l' inno,  
Che per lui s'erge al Ciel, Saul ascolti,  
E il cor prepari al beneficio santo  
Del perdono di Dio. - Sciogliete il canto.

(Inno di propiziazione)

*a 4* Nume! fra tuoni e fulmini  
Sempre non sei ravvolto:  
Spesso ti splende in volto  
Un raggio di pietà.*Tutti* Nume! tu sei benefico:  
La terra, il ciel lo sa.  
*a 4* Quanto più l'uom colpevole  
Sfida i flagelli tui,  
Desti il rimorso in lui,  
Che lagrimar lo fa.*Tutti* Nume! tu sei benefico:  
La terra, il ciel lo sa.*a 4* Odi, e in Saul esercita  
Di tua clemenza il vanto... (odesi un  
tuono: l'aria si oscura)

*Tutti* (interrompendo il canto) Ahimè! lampeggia!  
Si scuote il suolo!

*Achi.* Minacciosa voce  
Mormora dalla tomba in suon tremendo!

## SCENA IV

LA PITONESSA esce dalla tomba sostenendo SAUL,  
che lascia cadere quasi svenuto a piè dell' altare.

*Tutti* Chi mai veggio?... Saul!...

*Pit.* Io ve lo rendo.  
(si allontana rapidamente)

*Achi.* Oh delitto!

*Dav.* Oh di funesto!

*Mic. e Gio.* Padre! ah padre!

*Tutti* Egli è perduto!

*Saul* Dove son? fra chi mi desto?  
Samuel!... io l' ho veduto...  
Ei parlò... parlò... tremate!  
David tremi!... or tutto io so.  
Empj! al trono invan l'alzate!  
Io vi siedo, ancor vi sto.

*Achi.* Tu vi stavi... or tutta hai piena  
De' tuoi falli la misura...  
Dio tel toglie...

*Mic. e Gio.* Ah no! ti frena!

*Dav.* Non punir la sua sventura!

*Achi.* Sì, quel Re dal Cielo eletto  
Tu lo vedi al tuo cospetto...

*Saul* Abner! Abner!... tratti a morte  
Sian costoro.

*Tutti* A morte!

*Saul* Il vò.

*Dav.* Me condanna - il reo son io...  
Ma risparmia l' innocente:  
Versa pure il sangue mio...  
In me sfoga il tuo furor.

*Mic. e Gio.*

Deh! t'arrendi al pianto mio...  
Placa, o padre, il tuo furor!

*Saul* È vano quel pianto;  
Custodi, obbedite!

*Mic. e Gio.* Perdono... pietate.

*Saul* Tacete! partite!  
Gl' indegni svenate...

*Tutti*

*Dav. e Achi.*

*Mic. e Gio.*

Si appaghi... partiamo...	Crudeli... fermate!
Da forti moriamo...	Due giusti salvate!
Il sangue versato	Il sangue versato
Non sia vendicato...	Sarà vendicato...
Sentenza di morte	La falce di morte
Non chiami su te!	Già piomba su te!

*Saul* A tante congiure  
Dia fine la scure.  
Ad onta del fato  
Sarò vendicato...  
Cadrò, ma da forte,  
Da prode, da Re.

*Coro* Il sangue versato  
Non sia vendicato...  
Sentenza di morte  
Non chiami su te!

(partono)

## SCENA V

Padiglione di Saul.

SAUL seguitato da MICOL, e Donzelle ebre.

*Mic.* No, non ti lascio, o padre... A' piedi tuoi  
Io morirò di dolor, se non rivochi  
Il comando crudel.

*Saul* Ira mi accresci  
Colle lagrime tue... pruova son esse  
Che più del padre il suo nemico hai caro,  
Il suo persecutor.

*Mic.* Egli è il mio sposo,  
L' eletto del mio cor, caro a te stesso...  
Tu me lo desti.

*Saul* E tel ritolgo adesso.  
Ed ogni tua speranza  
Con lui distruggo insieme. Empia! in tuo core  
Già vagheggiavi la regal mia benda!  
*Mic.* Ah! nol pensar... troppo è funesta: orrenda  
Sul capo tuo risplende  
Di sanguinosa luce... a te di angoscia,  
Di spavento è ministra,  
Abborrita dal ciel... non io la bramo,  
David mio non l' ambisce... Ah! basta a noi  
Un deserto lontano, un bosco, un antro  
Ove vivere in pace, ove far voti  
Che il tuo destin si cangi...

*Saul* Taci... ah! taci... ti scosta...  
*Mic.* Oh ciel! tu piangi?

Perdona al mio dolore  
I troppo amari accenti:  
Se gemo a' tuoi tormenti,  
Tutto Israel lo sa.

*Mic.* Coro Ma deh! ti parli al core (s'inginocchiano)

Anche de' miei  
suoi pietà!

*Saul* Sorgi... io son padre, e tenero  
Padre esser voglio...

*Mic.* Ah! il sei.  
*Coro* David è salvo!

## SCENA VI

ABNER, Uffiziali e detti.

*Abn.* Davide  
È unito a' Filistei...

*Saul* Come? favella!

*Abn. e Uff.* Usciti  
Dal campo un tratto solo,

Sorpresi ed assaliti  
Da numeroso stuolo,  
I nostri in fuga ir volti,  
Furo i prigion disciolti.

*Saul* Oh mio furor! Sia tosto  
Tutto Israel disposto...

Campal battaglia io vò...  
A ritrovar quel perfido  
Saul si move...

*Mic.* Ah! no!  
Non andrai... non fia pugnata  
Tal battaglia sciagurata...  
Al tuo manto, alle tue vesti  
Io m'attengo, o genitor.

*Saul* Cessa, fuggi (sciogliendosi da lei). Olà si arresti!  
(agli Uffiziali)

*Mic.* Padre, ah, padre!... oh mio dolor!  
(Saul parte)

Giusto cielo! il tuo potere  
 Manifesta in tal momento...  
 Sorgi tu, fra schiere e schiere,  
 Nume d'ira e di spavento!  
 Tuoni in campo la tua voce  
 I crudeli a separar!

*Coro*  
*Mic.*  
*Coro*  
*Mic.*

Deh! ti calma...  
 Mi lasciate...  
 Ti conforta.  
 Vi scostate!  
 Ah! fra il padre e fra lo sposo  
 Trema, freme il cor dubbioso!  
 Per chi piangere, pregare  
 L'alma mia fra lor non sa.  
 \* È sì fiero il mio tormento,  
 \* Sì crudele il duol ch'io sento,  
 \* Che peggiore del morire  
 \* Il mio stato ognor si fa. (partono)

## SCENA VII

Grotta alle falde del Gelboè. Dalle sue aperture veg-  
 gonsi e balze alpestri e tende lontane. In mezzo  
 è un torrente traversato da rustico ponte. In gran  
 distanza la cima del monte.

(È notte)

AGHIMELECH sostenuto da DAVID, ed accompagnato da Leviti,  
 comparisce su le balze a sinistra, e lentamente si avvi-  
 cina.

*Dav.* Vieni; al tuo fianco antico  
 Fido son io sostegno.

*Achi.* Oh David mio!  
 Oh speme d'Israel! non son mendacii

Le promesse del Ciel. Da certa morte  
 Ei ti sottrasse pe' disegni suoi.

*Dav.* Ti conforta, e scendiam...

*Achi.* Dove siam noi?

*Dav.* Alle romite falde  
 Del Gelboè.

*Achi.* Luogo nefando! orrendo!

*Dav.* Oh! che di' tu?

*Achi.* Qui presso  
 Della Maga d'Endor s'apre lo speco  
 D'incanti albergo. - De' Leviti asilo  
 Non sia l'infame e scellerato loco.

*Dav.* Partiam... Ma lungo e fiasco  
 Squillo di trombe eccheggia!

*Achi.* Ah! con Filiste

Già combatte Israel!

*Dav.* E inerte, o padre,

E me fuggente or vuoi?

Nè combatter poss'io?

*Achi.* Sì, che lo puoi.

Vanne... del Cielo adempi  
 Il segreto voler: sul monte intanto  
 Co' miei Leviti ad implorar m'invio  
 A prò de' nostri la pietà di Dio. (ascende il

*Dav.* Più non si tardi... monte co' Leviti)

## SCENA VIII

GIONATA dalle balze a destra e detto, indi Coro  
 di Guerrieri ebrei.

*Gio.* \* Amico! oh David mio!

\* Pur ti rinvenni!

*Dav.* \* Andiam, Gionata...

*Gio.* \* E dove?

*Dav.* \* Ove si pugna...

- Gio.* \* Ah! tu non sai! dal padre  
\* Il tuo capo è proscritto, e a cento acciari  
\* La vita esponi...
- Dav.* \* Il Ciel mi guida, e il Cielo  
\* Difendermi saprà...
- Gio.* \* (Gionata cada,  
\* Ma fia salvo Davidde). In pegno almeno  
\* Di fraterna amistà cangiar ti piaccia  
\* Meco il brando e lo scudo...
- Dav.* \* Il vuoi? si faccia.
- Gio.* \* (Or son contento!)
- Coro* (di lontano) \* Il Duce...
- \* Gionata ov' è?
- Gio.* \* Venite, o fidi miei!  
\* Ecco il vostro campion...
- Coro* (fuori) \* Ferve la pugna...  
\* E la nostra sconfitta è ormai sicura...
- Dav.* \* Me seguite... O dell' armi  
\* Si cangerà la sorte,  
\* O degna almen di noi sarà la morte...  
\* Sì! mi avvalora il Dio  
\* Che l' Eritreo divise,  
\* Che il fier Gigante uccise  
\* Col braccio di un pastor!  
\* Soggetti al suo potere  
\* Sono elementi e sfere:  
\* Del cor, che in lui si affida,  
\* È il sol consolator.

*Gio. e Coro*

- \* Oh come quell'accento  
\* In noi l'ardir ridesta!  
\* Ne guida a tuo talento,  
\* Nostro sostegno e onor!
- Dav.* \* Del mio ben, deh! tergi il pianto, (a Gio.)  
\* Se fian spenti i giorni miei.

- \* Ah spiegarmi, oh Dio! vorrei,  
\* Ma non posso, oh Dio! parlar.  
\* Ah, si vada!
- Gio. e Coro* \* Al campo! all' armi!  
*Dav.* \* Alla pugna!  
*Gio. e Coro* \* Al passo estremo!  
*Dav.* \* Vincerem!  
*Gio. e Coro* \* Trionferemo!  
\* E Filiste alfin cadrà!
- Dav.* \* Oh come risorgere  
\* La speme in me sento!  
\* Un raggio propizio  
\* Già splende per me!  
\* E l'anima intrepida  
\* Nel fausto momento  
\* Va lieta al cimento,  
\* Gran Nume! per te!
- Coro* \* Sì! l'anima intrepida  
\* Nel fausto momento  
\* Va lieta al cimento,  
\* Gran Nume! per te!
- (partono)

## SCENA IX

Esce la PITONESSA dal suo antro nel momento in cui DAVID e GIONATA coi guerrieri si allontanano. Essa li vede, ed esulta. Si avvicina fragor di battaglia.

- Pit.* Son compiuti gl'incanti, e la mia voce  
Inteser l' ombre... Dell' abisso intero  
Il più maligno spirto il campo invade...  
Fra l' aste e fra le spade  
S' apre Saul la via... nefando colpo  
Cieco di rabbia ei vibra, e un sen percuote,  
Un innocente seno... Oh furie ultrici!  
Sia vostra preda adesso;  
Dove io bramo il traete... Eccolo... è desso!  
(si dilegua)

## SCENA X

SAUL dalla sinistra, senza manto e senza corona, colla spada ignuda, esce sbigottito e come fuggente.

*Saul* Chi m' insegue? ove corro? e qual mi caccia  
Invincibil terror? Fra l' armi ancora  
Tuonò mia voce, e il mio maggior nemico  
Cadde a' miei piedi estinto...  
E pure io fuggo... e tremo io pur qual vinto!  
Sì, tremo... Orror segreto  
Mi desta in sen questo che il brando tinge  
Odiato sangue... come peso enorme  
Aggrava il braccio mio...  
A me si asconda...

*Voci sotterranee* Non l' ascondi a Dio!

*Saul* Ah! chi parlò?... si fugga...  
Si corra... Nol poss' io... le chiome in fronte  
Mi solleva il terror... Muovere il passo  
Invano io tento... m' affatico invano...  
Chi mi configge al suol?...

*Voci come sopra* Di Dio la mano.

(l'ombra di Samuele comparisce dinanzi a lui

*Sam.* Saul! Saul! è giunta in aria minacciosa)  
L'ora fatale.

*Voci come sopra* È giunta.

*Sam.* Ancor sospesa  
Fra la pietà si stava e i tuoi delitti  
La bilancia di Dio... l'ultimo eccesso  
Tu vi aggiungesti, e la final tua sorte  
Traboccò.

*Voci come sopra* Traboccò.

*Sam.* In ciel si pronunziò... morte.

*Voci* Sì... morte.

(tutto sparisce)

*Saul* (riavendosi a poco a poco)

Resta... Ahimè!... svanì!... disparve!...  
Tutto è muto... io spiro!... io moro!...  
Ciel! sognai... fur vane larve,  
Che un istante dileguò?  
Ma l' orror che ancora io provo,  
Non è sogno! non cessò!  
\* Quella voce, quell' accento  
\* Dentro il core mi piombò!  
Qual fragor! qualcun s' avvanza!

(odesi vicino tumulto)

## SCENA ULTIMA

ABNER ed alcuni Guerrieri frettolosi.

*Saul* Abner!... tu...

*Abn. e Coro* Signor... fuggiamo.  
È svanita ogni speranza...  
Siam sconfitti, vinti siamo...  
Nè le schiere fuggitive  
David basta a rannodar.

*Saul* David! come?... David vive!...  
Chi svenai?

*Abn.* Nol domandar!

*Saul* Parla, parla...

*Abn. e Coro* Ah! sciagurato!  
Taci, e fuggi...

*Saul* Chi ho svenato?

*Abn. e Coro* Ah! fu Gionata.

*Saul* Che ascolto!  
Notte orrenda! il figlio...

*Abn. e Coro* Ah! sì.

(silenzio d'orrore)

*Saul* Oh Nume implacabile!  
Da me provocato...

## ATTO SECONDO

Tu sei vendicato  
Del padre, del Re!  
Non v' ha più terribile  
Flagello per me.

*Abn. e Coro* \* Ascolta, si appressano

\* Le schiere nemiche.

*Saul* \* Partite, volate...

\* La figlia salvate...

\* La figlia infelice

\* Del vostro Signor!

*Coro* \* Deh vieni...

*Saul* \* Lasciatemi...

\* Partite... l' impongo.

(*Voci festive di dentro*)

\* Vittoria! vittoria!

*Saul* Il fato è compiuto...

Ho tutto perduto...

Squallor mi circonda...

Spavento, terror...

Sotterra si asconda

L' estremo rossor. (si trafigge)

(Le montagne si empiono di fuggitivi. Scoppia lontano  
incendio, e tutti si precipitano in iscena)

*Coro* Oh tristo Israele!

Oh notte crudele!

Ci salva, gran Dio,

Dal rio vincitor! (fuggono tutti, e com-  
pariscono i Filistei da lontano con faci accese. Cala il sipario)

FINE

# OTTAVIANO

## IN EGITTO

AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

## AVVERTIMENTO

*Tolsi il soggetto di questa mimica azione principalmente da Plutarco nella Vita di Antonio.—Dione <sup>1</sup>, Cicerone <sup>2</sup>, Plinio <sup>3</sup>, il Dizionario Critico di Bayle e vari altri Autori mi somministrarono que' lumi necesarj all'inviluppo ed allo scioglimento dell' azione.*

*Siccome conosciuto è l'argomento, non replicherò cosa nota pressochè a tutti; e tanto più trovo superfluo il farlo, in quanto che mi ho lusinga ( nè mi si attribuisca a presunzione) che l'esposto sia semplice e conseguentemente chiaro per sè stesso. Dirò solo, che per vieppiù interessare l'azione, e non pregiudicare alla necessaria unità, volli riportare agli ultimi giorni di Antonio, ed in Alessandria, il tentativo di quella pace che realmente la virtuosa Ottavia potè conchiudere a Taranto fra lo sposo e il fratello.*

*Arduo più di quello che possa credersi è l'impegno di presentare un nuovo spettacolo ad un Pubblico eruditissimo, dopo tanti variati argomenti da me esposti su queste luminose scene. Limitato pur troppo è il numero delle risorse dell'arte mimica, e le sue difficoltà crescono in proporzione delle moltiplicate produzioni di simil genere.*

*Dopo questa ingenua mia dichiarazione ad un Pubblico il più giusto estimatore delle teatrali produzioni, e il più disposto naturalmente a compatire l'insufficienza di chi gode l'onore di tributargli le sue fatiche, non mi resta che implorarne il favore.*

---

<sup>1</sup> Lib. 48 all'anno 714, e lib. 49 verso il fine.

<sup>2</sup> II.<sup>a</sup> Filippica.

<sup>3</sup> Lib. XIV verso il fine.

## PERSONAGGI

CESARE OTTAVIANO , fratello di

Signor PIETRO TRIGAMBI.

OTTAVIA, moglie di

Signora GIUDITTA BENCINI.

ANTONIO , amante di

Signor ANTONIO RAMACINI.

CLEOPATRA , Regina d' Egitto

Signora MARIA CONTI.

CARMIONE , confidente di Cleopatra

Signora MARIA BOCCI.

EROS , schiavo fedele di Antonio

Signor GIUSEPPE BOCCI.

DOMIZIO

Signor TOMMASO CASATI.

ERSILIA ancella e confidente di Ottavia

Signora ANNA GABBA.

MARCELLO } figli di Ottavia e di Antonio  
ANTONIA }

Primati Egiziani - Ancelle di Cleopatra.

Duci } Egiziani e di altre nazioni alleate di  
Guerrieri } Antonio.

Duci } Romani.  
Guerrieri }

Auguri - Littori - Popolo - Bande.

L'azione è in Alessandria e sue vicinanze

---

LA MUSICA È COMPOSTA DAL SIG. MAESTRO PANIZZA

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

## ATTO PRIMO

Campo dei Romani nelle vicinanze di Alessandria. — Padiglione di Cesare da un lato. — Veduta in fondo di un seno di mare.

È l'Alba. Gli Auguri sono intesi alle divinazioni. Ottaviano vi assiste co' suoi Duci, ed è fatto per quelli sicuro della vittoria.

Un naviglio approda alla riva, e ne discende Ottavia co' suoi piccoli figli. Essa corre nelle braccia dell'amoroso fratello, che si sorprende oltre modo dell'inatteso di lei arrivo. Affettuosamente però Ottaviano l'accoglie, e la cagion le chiede che in Alessandria la condusse. — *Rivedere il mio sposo*, risponde la dolente: *salvarlo, o perire con esso*. — Le rimostranze di Cesare, non valgono a farla rimuovere dal suo divisamento; e tanto insiste nelle sue preghiere, avvalorate dal commovente aspetto degl'innocenti figli, che giunge finalmente a destare la fraterna tenerezza. Ottaviano, dopo averle promesso di sospendere la sua giusta vendetta: *Possano gli Dei*, le dice, *rendere a Roma un traviato figlio: a te lo sposo che ami cotanto*. — Lieta per l'ottenuto assenso, ed animata dalla dolce lusinga di un fausto risultamento, parte Ottavia seco adducendo i figli. Tutti gli astanti presagiscono un felice successo; ma Ottaviano tien per fermo, che vana pur troppo sarà la di lei impresa.

Un Centurione annunzia al Triumviro l'arrivo di Domizio, che abbandonato, in compagnia de' soldati de' quali eragli affidato il comando ed altre truppe alleate, il campo d'Antonio, loro affettuoso signore, chiedono arrolarsi sotto le romane insegne. — Lieto Cesare accoglie i Duci; Domizio, gli partecipa la propensione di Cleopatra a di lui favore. Ottaviano

esterna la sua soddisfazione ai nuovi campioni, e, ordinando la generale rassegna dell' esercito, parte.

## ATTO SECONDO

Luogo di delizie nella Reggia di Cleopatra.

Quanto l' arte e la natura possono formare di piacevole, tutto è raccolto in questo vasto ed ameno recinto. — Cleopatra ed Antonio, sotto un ricco padiglione, sono intesi a godere di una festa magnifica, apprestata per solennizzare il giorno natalizio dell' illustre Romano <sup>1</sup>.

L' arrivo di Eros affannoso, e la premura ch' egli dimostra di voler parlare al Triumviro, sospendono la gioja universale. La Regina accigliata gl' impone di palesare ciò che lo guida; Antonio pure lo eccita ad esternarsi liberamente; per cui lo schiavo rivela come gran parte delle sue truppe, non meno che varj alleati, lo hanno abbandonato, dirigendosi al campo nemico. — Freme l' infida Cleopatra per tema che vengano scoperte le di lei trame. Antonio ne resta vivamente addolorato; ma siccome non fu mai abbattuto dalla sventura, così risolve di avventurare un ultimo tentativo, ed ordina che si radunino i suoi Duci. — Cleopatra intanto vien segretamente avvertita da Carmione di seguirla. Essa procura distogliere Antonio dal suo proponimento per la nessuna fede da prestarsi alle asserzioni di uno schiavo. *Io ti scongiuro*, prosegue, *di mitigare l' ardor guerriero che t' invade: lascia che io tutto ponga in opra per la comune salvezza, e se fia d' uopo combattere... morire!... dal tuo non sarà disgiunto il mio destino.* — Il cieco amante le fa promessa di nulla intraprendere senza il di lei assenso, e la perfida esultante si ritira con Carmione. Tutti si allontanano. — Eros si getta ai piedi del suo Si-

<sup>1</sup> Fra le feste ha luogo una danza allusiva alle quattro stagioni.

gnore, e versando amare lagrime: *Voi siete tradito, gli dice, e la vostra perdita è irreparabile.* — Antonio lo guarda affettuosamente, e gli risponde: *Mi resta però un amico! e tu sei quello. Giura di adempiere i miei voleri, laddove fosse per me tutto perduto.* Eros è incerto; ma finalmente cede alla di lui insistenza. Antonio gli consegna un pugnale, e gl' impone tenersi sempre pronto onde salvarlo dal disonore. Raccapriccio del fido schiavo. Giungono i Duci del Triumviro. Essi confermano gli infausti avvisi recati da Eros, e si mostrano disposti a combattere, e perire al fianco del loro prode condottiero. Antonio ordina che tutto si appresti per la battaglia, e corre all' amata Regina per udire la di lei risoluzione.

## ATTO TERZO

Atrio della Reggia.

Ottavia co' suoi figli si avvanza irresoluta in quel soggiorno, ove crede, se non incontrare, avere almeno qualche contezza dell' amato consorte. Vede essa da lungi approssimarsi uno schiavo, ed opportuno sembrandole interrogarlo, gli move incontro. Eros si avvanza. Con estremo stupore ravvisa Ottavia, ed è parimenti da lei riconosciuto per lo schiavo fedele di Antonio. Apertamente essa gli palesa il motivo che ivi la guida, e la lusinga di un prospero successo. Il pietoso vecchio la compiange, e la esorta ad allontanarsi da quel luogo, troppo per lei pericoloso; ma vane conoscendo le sue persuasive, risolve di correre in traccia di Antonio. Carmione intanto consegna ad un messo un papiro, e lo affretta di recarsi a Cesare per parte della Regina. — La vista della straniera le desta dei sospetti. Essa inoltrandosi la interroga destramente se desia parlare alla Regina. Gentili, ma sostenute sono le rispo-

ste di Ottavia; e sempre più si accrescono i dubbi dell'altra, nell'udire che ella è diretta al Triumviro. — L'ironico congedo della damigella nell'allontanarsi, produce un tristo presentimento nel cuore di Ottavia. La misera, mentre rivolge al Cielo fervidi voti, vede apparire Antonio, e tosto fa ritirare in disparte i figli. La vista della tradita consorte in quelle soglie, produce in quello la massima sorpresa e turbamento; ma gli affettuosi di lei modi, quanto più da esso inattesi, tanto più gli destano il rimorso de' passati errori. Egli le chiede nuova dei figli, ed atterrito rimane nel veder sgorgare il di lei pianto. Lagrime però di gioja sono quelle di Ottavia: essa scorge il vicino suo trionfo, e tosto fa avvicinare l'amata sua prole. Oh qual tumulto di affetti nell'animo del traviato Romano, allorchè circondato si vede da oggetti cotanto interessanti! — L'onore, il dovere hanno già ripreso il loro diritto sul di lui cuore: egli abbraccia la tenera consorte, e le promette di aderire alle proposte di pace col di lei germano. — In tal punto giunge Cleopatra, e ravvisando l'irreparabile sua perdita, spinta da subito furore, si avventa con un pugnale contro Ottavia. A sorte però il colpo vien mandato vano da Antonio che tosto la disarmo. L'iniqua astutamente sviene fra le braccia della confidente, e ciò basta perchè Antonio, dimentico della sposa e dei figli, volga ogni cura a soccorrere l'oggetto dell'amor suo. Immenso è il rammarico di Ottavia a tal vista. Il Triumviro è agitato da opposti affetti, e la calma non riede nel suo animo, finchè Cleopatra non mostra di aver riacquistati i sensi. — *Ravvisa*, dolcemente Antonio le dice, *la sorella di Cesare... ed aggiungi*, l'interrompe Ottavia, *l'infelice sposa di Antonio, che qui si è recata messaggiera di pace*. Cleopatra, simulando il massimo stupore, dimostra il più vivo pentimento del fallo commesso, ignara

di tali circostanze, e scongiura la rivale ad accordarle il perdono. La generosa Ottavia le stende in pegno la destra. Antonio giubilante spedisce un pomposo messaggio ad Ottaviano, invitandolo ad un abboccamento per le trattative della pace. Vorrebbe Ottavia istessa assumersene l'incarico; ma Cleopatra le fa dolce violenza, perchè si trattenga nella sua Reggia, onde riparar possa in parte il suo errore, ed indi uniti recarsi al luogo che verrà stabilito per la desiata riconciliazione dei due arbitri del mondo. La lieta novella è già divulgata. Duci, Primati, non meno che le ancelle reali accorrono per vedere la sorella di Cesare. Tutti esultano. — La Regina soltanto ha la tempesta nel cuore, e medita il più nero tradimento.

#### ATTO QUARTO

Vasta pianura alla spiaggia del mare. Vista della Città d' Alessandria in lontano.

Pomposo arrivo dei Guerrieri romani che precedono il carro di Ottaviano circondato dai Littori, e seguito da' suoi Duci. Il popolo accorre esultante, ed, indi a poco, un naviglio di sorprendente ricchezza apparisce seguito da varie tiremi ed altri legni minori, adorni con la massima pompa. Lo strepito armonioso dei marziali istromenti, i plausi festivi della moltitudine e la pompa militare delle truppe di diverse nazioni, formano un quadro variato ed imponente. Ma tutto cede allo splendore che circonda la Regina d'Egitto. Ottaviano istesso ne rimane sorpreso, e muove ad incontrarla. Dopo le danze accagionate dalla gioja prodotta dalla speranza di una futura pace, Cleopatra discende unitamente ad Ottavia. Antonio la segue co' suoi Duci. Eros scorta i di lui piccoli figli. Tutto presagisce il più felice successo; ma negli sguardi de' due

campioni traspare un mal celato rancore. Ottaviano detta assoluto i patti della pace, e fra questi, che Alessandria apra tosto le porte alle romane legioni, e lungi Cleopatra ne vada. Una tal proposta scuote vivamente la Regina; ma, da scaltra, pone in opera le più dolci lusinghe onde allettare il severo Triumviro. La gelosia che desta in Antonio il contegno di Cleopatra verso il nemico, e le alte di lui imperiose pretese, fanno sì ch'egli, non curando la suppliche di Ottavia, alteramente esclama: *Superbo! e che ti resterebbe a pretendere, se già mi avessi tu vinto e fugato?* — *La punizione di un traditor di Roma*, ferocemente Ottaviano risponde. — Vano riesce ogni tentativo di Ottavia per calmare l'ira che invade entrambi. Infruttuosa qualunque offerta di Cleopatra verso l'irremovibile Romano. — Più non s'ode che il grido di guerra, e tutti muovono a vincere, o a morire.

## ATTO QUINTO

Esterno del Tempio d' Iside.  
Magnifica tomba da un lato.

La fatale notizia della battaglia si è di già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare e nascondere oggetti preziosi; altri nel Tempio viene a recare offerte e voti per la propria salvezza. Corre la gioventù alla difesa delle mura: i vecchi deplorano la loro impotenza: le madri palpitanti si stringono al seno gli innocenti fanciulli che piangono al loro pianto. Lo strepito delle armi già s'ode distintamente. — Cleopatra, seguita dalle sue ancelle e da una turba di schiavi, frettolosa s' inoltra. Essa impone ad Eros di far trasportare i suoi tesori nella tomba vicina. Il di lei animo è abbattuto, ed ansiosa attende l'esito della pugna. — Anelante giunge Car-

mione. Tutti si fanno ad incontrarla per udire ciò ch'ella arrechi. — *Tutto è perduto!* quella esclama, e brevemente narra l'orribile conflitto, che ha potuto vedere dall'eminenza di una torre. — Lo spavento divien generale; la confusione ad esso succede, e finalmente l'atterrita moltitudine si dilegua fuggendo precipitosamente. — Cleopatra consegnando il suo velo a Carmione, le ordina di sparger voce della sua morte, e tosto s' invola. Lo strepito che d' ogni parte si accresce, ed il passaggio de' fuggitivi guerrieri, manifestano chiaramente che l'inimico penetrò nella città. — Seguito da uno stuolo dei suoi più fidi, giunge anelante Antonio. Il periglio dell'amata Cleopatra, piucchè la ricevuta sconfitta, occupa il di lui animo. *Si salvi la Regina, e poi si mora*, egli grida fuggendo; e tutti risoluti lo seguono.

Precipitosa irruzione de' Romani. Ottavia, animata da disperato coraggio, per salvare la vita del suo sposo, passa frammista alle vittoriose schiere.

## ATTO SESTO

Interno di una Tomba.

Mentre Eros è palpitante ed incerto del destino di Antonio, giunge Carmione avvertita che Antonio si dirige in quel luogo ancora ignoto al vincitore. Egli viene seguito da' suoi compagni. Cleopatra è l'oggetto de' suoi pensieri, e di Cleopatra egli chiede a Carmione. — Fingendosi irresoluta Carmione, a tutta prima bilancia, e poscia, indotta dal comando d' Antonio, rivela piangendo e tremando che Cleopatra, onde togliersi al potere del superbo nemico, si precipitò nel Nilo vittima della sventura e dell'amore. Antonio non regge al racconto: egli tributa una lacrima alla memoria della donna del suo cuore, ed accarezza un pensiero... ultimo ma neces-

sario. Egli licenzia tutti tranne il fedele Eros che invano richiama al pensiero dell'abbattuto Antonio la virtuosa consorte ed i suoi figli. Antonio gli commette di non proseguire altrimenti, e rammentatogli il giuramento. — *È giunto, esprime, è giunto l'istante, o mio fedele, di compiere quanto io ti commisi.* — *Toglimi all'ignominia che mi sovrasta.* Eros inorridito si arretra; ma quegli afferrandolo; — *Quale mio amico, gli dice, te ne scongiuro; quale schiavo poi... te lo comando.* Eros oppresso dell'angoscia gli cade a' piedi. Antonio nell'atto di rialzarlo s'avvede con estremo stupore che Eros si è rapidamente trafitto. — Antonio accompagna col braccio il moribondo a terra, e dopo averlo contemplato dolorosamente, si toglie la porpora, e ricoprendolo esclama — *Uomo degno di un soglio! — abbiti in morte l'onor dovuto all'animo tuo sublime.* Il silenzio di quell'albergo di morte è turbato da un improvviso strepito. — L'esempio di Eros risveglia il coraggio dell'avvilito Romano. — Egli impugna il brando ancor fumante del sangue de' suoi nemici, e s'abbandona su d'esso.

La perfida Cleopatra a cui venne palesato da Carmione ove Antonio erasi diretto, per cattivarsi il favore di Ottaviano, lo guida al possesso de' suoi tesori, e del terribile di lui avversario. Essi rapidamente discendono con numeroso seguito, ma alla vista del miserando spettacolo tutti rimangono confusi ed immobili. — Ottavia sopraggiunge in quel punto. Invano le guardie cercano di rattenerla. La desolata precipita sul moribondo consorte, e nel suo seno riceve gli estremi di lui sospiri.

Quadro di commiserazione e terrore.

36510

